

A 4330142

# ELENCO DEI DISCORSI pronunciati nelle Dimostrazioni

Dal 1870 al 1876 (1). . . . .

1877 TURCHI *D.* GIOVANNI.

1878 GERMANO *Prof.* CANDIDO.

1879 MORRA *Teol.* GIACOMO.

1880 MORINO *ing.* PIETRO.

1881 NOVARA *D.* GIORGIO.

1882 FABRE *Prof.* ALESSANDRO  
(Discorso).

— *Idem* (Scherzo).

1883 COLLETTI *D.* ONORATO.

1884 FABRE NICOLA *Insegnante  
municipale.*

1885 BERRONE *Teol.* ANTONIO.

1886 BELMONTE *Geom.* GIACOMO.

1887 PIANO *D.* GIOVANNI.

1888 BALLELIO *T. Can.* GIACINTO  
(Elogio funebre).

1889 FABRE *Prof.* ALESSANDRO  
*predello.*

— REVIGLIO *Teol.* FELICE. *Inaugurazione della lapide ai Becchi.*

1890 GRIVA *D.* DOMENICO.

1891 ZANETTA ANTONIO.

1892 BERRONE *Can.* ANTONIO *predello.*

1893 MARAZZANA *Prof.* FRANC.

1894 ROSSI *Prof. Teol.* ANTONIO.

1895 TURCHI *Prof. Cav. D.* GIOVANNI *predello.*

1896 BIANCO *Not. Cav.* GIOVANNI.

1897 PERINO *D.* GIOVANNI GIUSEPPE.

1898 RAYNERI *Prof.* PIETRO.

— FABRE *Prof.* ALESSANDRO. *Inaugurazione, monumento a Don Bosco in Castelnuovo d' Asti sua patria.*

1899 TRICERRI *D.* ANTONIO.

1900 PRATO FRANCESCO *insegnante municipale.*

1901 REVIGLIO *Teol. Cav.* FELICE *Curato di Sant'Agostino.*

1902 FABRE *Prof.* ALESSANDRO *predello.*

1903 SALA *D.* CRISTOFORO.

1904 GIOVANNI BORGOGNO.

(1) Chiunque degli antichi Allievi possedesse ancora esemplare dei discorsi fatti in questo periodo di tempo (cioè dal 1870 al 1876) è pregato a volerlo favorire al Sig. SANDRONE GIUSEPPE, (Tipografia Salesiana, Torino), il quale, fattane rilevare copia, si farà premura di restituirlo.

  
2771 D 2





---

## D. GIOVANNI BOSCO

☞ ☞ ☞ Mecenate degli Artisti ☞ ☞ ☞

---

### OMAGGIO A +

---

## D. MICHELE

---

### RUA




---

☞ PRESENTATO IN NOME DEGLI ANTICHI

---

ALLIEVI DA GIOVANNI BORGOGNO ☞

---

☞ ☞ ☞ ☞ 24 Giugno 1904 ☞ ☞ ☞ ☞

---





TORINO-TIPOGRAFIA SALESIANA

2771 C 5

# ELENCO DEI DISCORSI

pronunciati nelle Dimostrazioni

- |  |   |
|--|---|
| Dal 1870 al 1876 (1)...  | 1892 BERRONE <i>Can.</i> ANTONIO <i>predetto.</i>                             |
| 1877 TURCHI <i>D.</i> GIOVANNI.  | 1893 MARAZZANA <i>Prof.</i> FRANC.  |
| 1878 GERMANO <i>Prof.</i> CANDIDO.   | 1894 ROSSI <i>Prof. Teol.</i> ANTONIO.  |
| 1879 MORRA <i>Teol.</i> GIACOMO.   | 1895 TURCHI <i>Prof. Cav. D.</i> GIOVANNI <i>predetto.</i>                    |
| 1880 MORINO <i>Ing.</i> PIETRO.  | 1896 BIANCO <i>Not. Cav.</i> GIOVANNI.  |
| 1881 NOVARA <i>D.</i> GIORGIO.   | 1897 PERINO <i>D.</i> GIOVANNI GIUSEPPE.                                      |
| 1882 FABRE <i>Prof.</i> ALESSANDRO<br>(Discorso).                            | 1898 RAYNERI <i>Prof.</i> PIETRO.   |
| — <i>Idem</i> (Scherzo).   | — FABRE <i>Prof.</i> ALESSANDRO.  |
| 1883 COLLETTI <i>D.</i> ONORATO.   | <i>Inaugurazione, monumento a Don Bosco in Castelnuovo d'Asti sua patria.</i> |
| 1884 FABRE NICOLA <i>Insegnante municipale.</i>                              | 1899 TRICERRI <i>D.</i> ANTONIO.  |
| 1885 BERRONE <i>Teol.</i> ANTONIO.   | 1900 PRATO FRANCESCO <i>Insegnante municipale.</i>                            |
| 1886 BELMONTE <i>Geom.</i> GIACOMO.  | 1901 REVIGLIO <i>Teol. Cav.</i> FELICE<br><i>Curato di Sant'Agostino.</i>     |
| 1887 PIANO <i>D.</i> GIOVANNI.   | 1902 FABRE <i>Prof.</i> ALESSANDRO<br><i>predetto.</i>                        |
| 1888 BALLESEO <i>T. Cim.</i> GIACINTO<br>(Elogio funebre).                   | 1903 SALA <i>D.</i> CRISTOFORO.   |
| 1889 FABRE <i>Prof.</i> ALESSANDRO<br><i>predetto.</i>                       | 1904 GIOVANNI BORGOGNO.   |
| — REVIGLIO <i>Teol.</i> FELICE. <i>Inaugurazione delle lapide ai Becchi.</i> |   |
| 1890 GRIVA <i>D.</i> DOMENICO.   |   |
| 1891 ZANETTA ANTONIO.  |   |

(1) Chiunque degli antichi Allievi possedesse ancora esemplare dei discorsi fatti in questo periodo di tempo (cioè dal 1870 al 1876) è pregato a volerlo favorire al Sig. SANDRONE GIUSEPPE, (Tipografia Salesiana, Torino), il quale, fattane rilevare copia, si farà premura di restituirlo.



2771 D 2

o | o          |          o | o



D. GIOVANNI BOSCO

§ § § Mecenate degli Artisti § § §

OMAGGIO A +



D. MICHELE

RUA    ~    ~

§ PRESENTATO IN NOME DEGLI ANTICHI

ALLIEVI DA GIOVANNI BORGOGNO §

§ § § § 24 Giugno 1904 § § § §



TORINO-TIPOGRAFIA SALESIANA

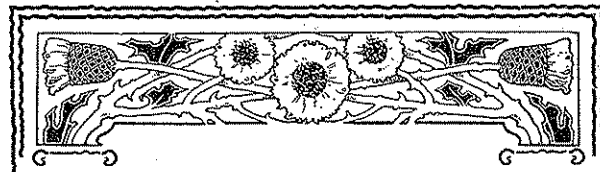
o | o          |          o | o

277105

Visto, nulla osta.

Torino, 8 Luglio 1904.

Can. ANTONIO BERRONE  
Rev. Arciv.



*Reverendissimo Sig. D. Rua,*  
*Rev. di ed illustri Signori,*  
*Amici carissimi,*

Tempi nuovi, uomini nuovi, diceva in una conferenza il Ch.<sup>mo</sup> professore Alessi, e qui la sentenza va a capello per conto mio. La prova si è, come vi parrà strano, di sentir me a parlare di Don Bosco in quest'anniversaria solennità. Oggi, anzichè uno dei figli più dotti, è invece un vostro collega dalle mani incallite che accenna a seguire il movimento evoluzionista delle cose, e si accinge a trattare un argomento di tanta importanza quale è il tessere le lodi degne del nostro caro ed amato Don Bosco. Ma d'altra parte ammetterete essere un'onorifica mansione, che onora me ed il cetto operaio e voi farete, spero, benigna accoglienza alla buona

2771 c 7

volontà di chi tende a dimostrare la nostra affezione per l'amato padre e benefattore prima, e poi al degnissimo suo Successore Don Rua.

Da voi, o Rev.mi Ecclesiastici ed insigni Professori, in cui so quanto sia copiosa la gentilezza d'animo e la bontà del cuore per gli amici dell'adolescenza, invoco spiccato favore, quello cioè che siate larghi di benignità verso un umile artista. Stringo quindi anticipatamente la mano con un grazie di cuore a tutti per l'accoglienza che farete alle mie parole.

Un'opera grande, anzi universale, perchè ormai abbraccia tutto il mondo, è l'opera Salesiana, opera questa creata per i tempi presenti e futuri dall'immortale Don Bosco. Uno dei frutti di quest'opera, che completa in ognuno di noi quanto è inteso per il benessere morale e materiale, è il tratto di bontà paterna che anima l'amato D. Rua di permettere che almeno una volta all'anno siano qui raccolti in unissono gli amati figli per riunirsi sotto la protezione di Maria SS. Ausiliatrice in un solo pensiero, in un solo affetto. Sì, il radunarci ogni anno in questo giorno, noi antichi allievi dell'Oratorio Salesiano, per render nota quale e quanta sia la riconoscenza all'amato padre benefattore, è ritornare colla mente all'età primiera della nostra vita, è anzi come essere chiamati alla culla paterna. Bella nella sua semplicità, encomiabile nel fine cui è diretta la crea-

zione di tale solennità, si è con sommo piacere che sempre si aderisce all'invito di un benemerito Comitato per addimostrare ognora più quale sia la riconoscenza nostra per la Casa Salesiana.

Ma, come già dissi, quest'anno è ben diversa la cosa, poichè si volle fare di me l'oratore per presentare alla memoria santa di Don Bosco e al degnissimo Successore D. Rua gli omaggi convenevoli d'ogni anno; di me che mi sento privo affatto di quell'eloquenza e quello studio, non per concepirlo, ma necessario per dar bella forma ad un omaggio di riconoscenza alla venerata memoria d'un tant'uomo, per cui pensai e ripensai più volte al grave mandato affidatomi e infine, credetelo, mi son sentito molto piccino. Ma poi riflettei: Non è forse egualmente cara ed affettuosa l'espressione del povero montanaro o artigiano, che esclama colla maggior semplicità alla sua cara mamma: *Ti amo tanto, ti voglio bene*, quanto quella collo stesso accento detta dal profumato ed elegante bimbo di nobile casato, che la pronunzierebbe forse in inglese o in francese, solo per ambizione di principî e d'educazione?!...-Alla fine conclusi: perchè non parlerò ancor io alla buona di Don Bosco, che era il modello della semplicità e della benevolenza? È ben vero che parlarono prima d'ora professori provetti e dotati d'ingegno non comune, parlarono prelati cui lo studio non faceva difetto e offrirono alla memoria del venerato Don Bosco veri fiori d'eloquenza raccolti nel giardino del sapere;

ebbene quest'anno saranno pur fiori che offriremo, o cari Colleghi, se non del giardino, *saranno del prato o del campo delle nostre opere*; sarà un mazzo di fiori della maggior semplicità, tali quali madre natura li ha fatti sbocciare, sarà la parola del cuore che parla al cuore e parlerà della memoria di D. Bosco, parlerà al cuore sempre caro di Don Rua e dei suoi Salesiani; sarà l'espressione viva dell'affetto di cui siamo debitori a chi ci guidò a diventare onesti cittadini, utili a noi stessi, alle nostre famiglie ed alla patria.

L'umana società è composta di uomini di scienze, di artisti, operai e lavoratori dei campi, che hanno un mandato diretto per disposizione divina, e tutti concorrono ad un comune accordo per sviluppare quelle forze vitali che sono specchio della grande, potente opera del Divin Creatore. A ciascuno di questi principi madre natura provvide doti di tendenza per il progressivo sviluppo in ciascuna sfera d'azione, sia nel campo morale e materiale come nel fisico, e nello stesso tempo suscita dei mecenati i quali spingono la progressiva azione a perfezionamento sotto diverse forme.

Nel principio del secolo passato sorse l'epoca dell'evoluzionismo, tanto nel campo politico come in quello intellettuale della scienza, delle arti e delle industrie, delle quali ultime sentivasi specialmente un germogliare di certa procacità. Ne sono prova

l'applicazione del vapore dello Stephenson e del Watt, e della ancor più potente energia dell'elettricità del Volta, del Siemens, ed oggi del Ferraris e del Marconi coronate da progressivi perfezionamenti; e così dell'arte sotto gli auspicii dell'immortale Vela; ma come erano sconvolte le opinioni politiche, così lo erano gli sviluppi di ogni produzione.

Iddio negli alti suoi concetti pose in evidenza campioni adatti per quei tempi, e fra questi eletti emerse non poco il nostro amato Don Bosco.

Dunque Don Bosco, oltre di essere padre amoroso e benefattore, fu anche mecenate delle arti e delle industrie? Sì, Don Bosco fu anche mecenate delle arti nella assoluta espressione di tale parola, perchè, dotato di gusto artistico e conoscitore profondo del bello e del buono, sempre ebbe incoraggiamenti e aiuti per l'arte in genere, a cui per gentilezza d'animo si sentiva attratto.

Gran parte del volgo maligno, ispiratore di odiosità, pronunziava con sardonica maldicenza esser l'opera di D. Bosco solo fatta per creare preti e sacrestani. A voi, o cari miei amici, la facile risposta. Io veggio tra voi eletti artisti, valenti capi-officina e operai distinti, che altamente fate onore all'arte o mestiere che professate. Io veggio tra voi artisti ed operai onesti ed intelligenti che, col frutto delle vostre opere onorate la patria, la famiglia, voi stessi. Dell'opera benefica di Don Bosco tutti voi cogli atti del viver vostro mi rispondete coll'inno della riconoscenza.

Sì, a quest'istituzione dobbiamo perenne gratitudine ed omaggio di affetto. Quanti saranno increduli del mio asserire io li invito a fare una visita alle Case Salesiane per pura curiosità. Ivi ammireranno la forza potente che guida ogni arte e industria, vedranno come la religione è madre benefica e tutrice d'ogni interesse morale e materiale. Vengano questi una sola volta ad una funzione religiosa che si celebra nel vasto tempio della nostra cara Maria Ausiliatrice, oppure scelgano qualsiasi altra chiesa dei Reverendissimi Salesiani. In queste sacre funzioni celebrate con tanta religiosità, sentiranno il cuore infiammarsi di santo entusiasmo nell'udire le armonie prodotte dal canto di centinaia di voci col più perfetto accordo, accoppiato alla forma classica dell'esecuzione, si sentiranno invitati alla preghiera, intenerirsi il cuore ed incitati ad un dolce sentimento artistico, che li farà eromper in una spontanea lode all'autore di tanta creazione; ebbene, è mercè l'opera di Don Bosco che aveva un culto per l'arte musicale, che ciò avviene, è per questo ancora che la *Schola Cantorum* dei Salesiani primeggia tra le più elette.

Come dissi della Musica ben posso dire della Pittura e della Scultura. La maestosa cupola del tempio di Maria Ausiliatrice è opera del Rollini, allievo come noi dell'Oratorio. Mercè le paterne e sollecite cure di Don Bosco il Rollini divenne artista famoso, e ne fanno fede le opere altamente pre-

gievoli del suo pennello. Il Lorenzone, il Reffo, il Gaidano e tanti altri, il cui merito è incontestabile, corrisposero agli alti ideali dell'amato D. Bosco col produrre tele che onorano l'arte, l'artista e il Mecenate che li sostenne e incoraggiò.

Amatissimo D. Rua, permetta che non per vanagloria, parlando d'arte, ma per solo debito di riconoscenza, a Lei ed ai Superiori di questa Casa presenti pubblicamente un omaggio di gratitudine, giacchè mi fu dato di adornare degli stucchi la Chiesa di Maria Santissima Ausiliatrice, e la Chiesa Monumento a D. Bosco in Valsalice. Sì, a Loro debbo riconoscenza dell'alto patronato accordato a me ed a mio fratello Carlo; sia questo il tenue ma sincero tributo della nostra riconoscenza a D. Bosco ed a Lei, suo degnissimo Successore.

Che dovrò dire, o Signori ed Amici, delle immense altre opere ispirate dal cuore provvidenziale dell'amatissimo padre e continuate dal degno suo Successore? La splendidezza delle opere di pubblicazione salesiana, frutto delle arti grafiche, tengono il primato invidiabile nell'arte del Guttenberg e di Panfilo Gastaldi. Cosa dirò dell'arte dell'intaglio in legno, come dell'ebanisteria, che produce lavori meritevoli delle primarie distinzioni? — Il mestiere del martello si fa onore quanto quello dell'ago, e le diverse altre industrie tutte rendono testimonianza della grande opera di incivilimento, creando eletti artisti, buoni ed intelligenti operai.

Con somma compiacenza vanno ricordate le due Esposizioni che si fecero in Torino nelle Case Salesiane, nelle quali ammiravansi i diversi prodotti delle arti e industrie che ivi si coltivano. Chi non ricorda i bei mobili di diversi stili e ricchi di intagli eseguiti con maestria, e pieni di cognizioni tecniche pari a quanti escono dalle prime fabbriche delle nostre città manifatturiere? A questi s'accoppiano con pari merito i diversi lavori del ferro, che fucinato con giusto intendimento d'arte, con disegno elegante e corretto, fecero bellissima mostra da rispecchiarne negli autori artisti provetti. Così pure non posso tacere degli eleganti vestiti confezionati, non nell'esagerazione di una moda sfacciata, ma di una eleganza corretta e decente, come lo sono pure i diversi lavori di Calzoleria. E così anche la Legatoria di libri, avviata ad un continuo perfezionamento, ha prodotto lavori meravigliosi per finezza e gusto artistico.

Se nel campo delle industrie cosiddette manuali campeggia il merito di distinzione, viemmaggiormente ancora in quello artistico aleggia uno sviluppo progressivo. Le diverse statue prodotte nelle scuole di Barcellona in Spagna sono veri modelli d'arte di scultura e di decorazione, ed in quei soggetti religiosi si fa manifesto un sentimento fine e delicato che invita all'adorazione, alla preghiera. Il mio più caldo augurio si è che si continui sulla via tracciata, certi che verrà così altamente onorata la

opera santa, umanitaria ed artistica iniziata dall'amato padre D. Bosco.

Carissimi amici, l'evidenza dei fatti si esplica nel continuo germogliar di intelligenze, che col tempo cambiansi in frutti; convenite dunque meco, se diveniste già voi provetti nelle arti e industrie, che a Don Bosco dobbiamo attribuire perenne riconoscenza, perchè Egli fu dei nostri studi ispiratore, guida, sostegno. Sì, a D. Bosco ed all'iniziativa continua dei Salesiani sia dato il merito, venga accordato il plauso.

A molti di noi, cui già incomincian biancheggiare i capelli, si fa più sentita e riconoscente la persuasione che è per D. Bosco, e dai suoi savi insegnamenti che scaturiscono le intime e pubbliche soddisfazioni, le quali fin qui cooperarono e tuttodì circondano la nostra esistenza. Per parte mia sento che ogni qualvolta ricordo questo nome si muove in me un sentimento di venerazione e di riconoscenza per l'uomo della Provvidenza, che colla semplicità delle sue cure fece opera di filantropo non solo, ma di padre tenero a più di una generazione.

Mai l'odio di classe albergherà in noi figli dell'amato Don Bosco, perchè da lui ci furono inoculati i sentimenti di amore, di quell'amore di cui Dio è là vita, e che ci fa tutti fratelli. No, amatissimo Don Rua, i veri figli di Don Bosco non verranno mai apostati dei principi fondamentali della nostra Religione. Mai nascerà in noi lo spirito di

rivolta e di negazione a quelle prerogative, che ci distinguono coll'amarci quali fratelli e ci stanno come guida del nostro avvenire, facendoci conoscere Dio nostro Creatore e padrone, e ci ispirano i sentimenti del dovere. Mai le teorie dei sovversivi faranno breccia nei nostri cuori; e qui permettete mi chiami a costoro quanto hanno fatto di bene, a quanti hanno provveduto di scuole, di vera istruzione ed educazione, quante lagrime hanno asciugate, a quante vedove hanno pensato e provveduto per i loro figli, a quanti orfanelli furono padri amorosi? Posso rispondere con prove di fatto aver essi dato qualche contingente di più di rivoltosi illegali destinati a farsi nutrire dal popolo nelle carceri correzionali. Ma lasciamo questo sentiero che ci trascina a disgustose confutazioni e ritorniamo all'amato nostro caro padre Don Bosco, il quale se fece nascere nel silenzio l'opera sua immortale, ora campeggia luminosa in tutto il mondo, e ovunque esce spontaneo il voto che presto lo si possa chiamare *Santo*.

*Signori e compagni carissimi,*

Sì, onoriamoci con distinzione di carattere, siamo orgogliosi di dimostrarci degni suoi figli, oramai è il nome più conosciuto per tutto il mondo perchè la sua opera è internazionale.

Consolati nella vecchiaia, molti genitori dei figli di Don Bosco benediranno con affetto e riconoscenza alla sua memoria, giacchè molte lagrime vennero asciugate, molte pene alleviate, perchè Don Bosco ha fatto quanto questi non potevano fare per i loro figli; e se a molti è dato ora di poter trascorrere gli ultimi giorni nel santuario domestico della famiglia, lo debbono a Don Bosco per i sentimenti nobili di amore filiale e di educazione cristiana che ingenerò nei cuori dei loro figli.

Amici, innalziamo un inno di gloria all'opera di redenzione di gran parte della società, che semplice nella forma e nel concetto ha prodotto frutti copiosi di benessere morale e materiale a molti diseredati della fortuna.

Cari colleghi, raccogliamo nel campo delle nostre azioni i migliori fiori e perle, raduniamo fiori a fiori che simboleggino amore e riconoscenza, e legati colla preghiera offriamoli alla memoria del nostro caro padre Don Bosco; addimostriamo coll'evidenza dei fatti che il sentimento di Don Bosco fu amorevolmente paterno e previdente, e che in noi quali suoi figli, sia ecclesiastici sia artisti che industriali o manuali, albergano sempre i sentimenti più vivi di devozione e di riconoscenza.

Pari all'affetto nostro come sentiamo degnamente la convinzione d'esser uomini, per coscienza d'espressione uniamoci in un solo grido spontaneo di: **Viva Don Bosco, Viva Don Rua, e Viva ai Salesiani!**



Accogli, o Don Bosco, l'omaggio nostro di affettuosa riconoscenza; benedici per mezzo del tuo amato Successore D. Rua noi ed i nostri cari.

Voglia Iddio che queste benedizioni sieno feconde coll' ispirare ognor più vivi i sentimenti di religione, di fede e di amore a Dio, alla patria e alla famiglia, e colle nostre opere accrescere raggi di gloria all'aureola che già corona il tuo bel nome, o Don Bosco, di *Santo* e di padre amatissimo.

GIOVANNI BORGOGNO.

